

SETTIMANA SANTA 2018

Domenica 25 Marzo

Passione del Signore

ore 8.30-11.00 Benedizione delle Palme
(in caso di bel tempo - Messa nel piazzale, all'aperto)

Lunedì Santo 26 Marzo

ore 7.30 Santa Messa
ore 20.45 Liturgia penitenziale - Confessioni

Martedì Santo 27 Marzo

ore 7.30 Santa Messa

Mercoledì Santo 28 Marzo

ore 7.30 Santa Messa

Giovedì Santo 29 Marzo

ore 7.30 Recita di Lodi
ore 21.00 "Messa in Coena Domini"
Seguirà l'adorazione dell'Eucaristia fino alle ore 24.

Venerdì Santo 30 Marzo

Giorno di digiuno e astinenza

ore 7.30 Recita di Lodi
ore 20.30 **Celebrazione della Passione del Signore**

Sabato Santo 31 Marzo

ore 7.30 Recita di Lodi
ore 15.00 Benedizione delle uova, confessioni
ore 22.00 **Solenne Veglia Pasquale**

Domenica 1 Aprile

Santa Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo

Lunedì 2 Aprile

Lunedì dell'Angelo

Sante Messe secondo l'orario festivo

Campi estivi 2018

1-8 luglio

Elementari

Miratoio

28 luglio - 4 agosto

Medie

Poggio alla Lastra

15-22 luglio

Lupetti

Santa Sofia

5-17 agosto

Reparto Scout

Carpegna

1-8 settembre

Giovanissimi

Val Cadore

ORARIO ESTIVO

da Domenica 25 marzo

Orario delle SS.Messe

Festivi: 8,00 - 11,00 - 19,00

Prefestivi: 19,00

Feriali: 7,30

Confessioni

ogni Sabato

dalle 15,00 alle 16,30

Per altri momenti prendere accordi direttamente con il Sacerdote.

Ho deciso di vivere la Pasqua...

Nel numero di dicembre 2016 abbiamo pubblicato la storia di un'amicizia speciale, nata per circostanze fortuite e poi "fatta di passeggiate, chiacchierate, aperitivi e altro". Francesca, operatrice pastorale, va a trovare una famiglia appena arrivata in parrocchia, "solo per far sentire la presenza della nostra comunità a chi vive vicino a noi in modo tanto differente". In famiglia c'è un bimbo tanto bello che "sembra dipinto da Giotto", però non parla, non cammina, non mangia da solo né respira da solo. Eppure la mamma accoglie in casa altri bambini, offre biscotti e caramelle, dispensa carezze e sorrisi a tutti. Francesca impara a conoscere una mamma che dà un senso alla propria vita costruendo il futuro ogni istante, senza alcun lamento. Quell'amicizia continua, e oggi...

Vorrei condividere con la comunità alcune considerazioni di ciò che provo nel cuore ogni volta che mi trovo di fronte alle fatiche della malattia e alle sofferenze fisiche e psicologiche.

Ho intrapreso un cammino per catechisti di bambini diversamente abili e durante un incontro mi hanno colpito le parole di don Simone, responsabile diocesano della catechesi agli ammalati: "Quando si fa visita a una persona malata, in quel corpo dobbiamo vedere Cristo, che è presente e non abbandona nessuno". Poi - al termine della visita - ci ha suggerito di recarci in chiesa e fermarci di fronte all'Eucarestia per ricondurre e offrire tutto a Dio.

Un giorno anch'io ho messo in pratica il consiglio sperando di trovare sollievo a tanto dolore e dare un senso alla sofferenza che vedo riflessa nel volto degli ammalati; un senso che c'è anche se io, nel profondo della mia umanità, ammetto di fare fatica a trovarlo.

Ma l'insegnamento più grande me l'ha dato la mamma speciale di cui ho parlato.

Durante una conversazione lei, che non incolpa Dio della malattia di suo figlio, ha affermato che tutto ciò che vive deve avere un senso. Vuole dare significato alla sofferenza del figlio e ricavare qualcosa di positivo dalla situazione. Ho capito che è fondamentale condividere, partecipare alla vita delle persone senza farsi spaventare.

Soprattutto ho interiorizzato che il tempo che vivo con quel bambino e sua madre non lo trascorro per loro:

lo faccio per me stessa, perché mi fa sentire bene. Forse così do una risposta a me stessa.

La fatica rimane, come il dubbio, la paura. Ma se ho deciso di vivere la Pasqua, vuol dire che mi devo fidare e affidare al volto di Cristo, che in croce soffre per me e per tutti. E allora mi piace ricordare le parole di Manzoni quando nei Promessi Sposi scrive: "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande".

Francesca Bagli



Campo 2018

Sabato 14 e domenica 15 aprile - 38° Campo Lavoro. I volontari visiteranno famiglie e aziende, passando porta a porta per raccogliere **indumenti, scarpe, pelletteria, carta, ferro, metalli, libri, giocattoli, piccoli elettrodomestici, oggetti per la casa, batterie al piombo.** Non si raccolgono - per difficoltà di smaltimento - mobili, materassi, pneumatici, vetro, monitor, TV, frigoriferi.

I sacchi gialli vanno utilizzati solo per indumenti e pelletteria. Le altre cose si collocano in scatoloni, indicandone il contenuto. Materiali particolari o ingombranti si consegnano di persona o se ne chiede il ritiro chiamando il Centro raccolta (345/6182101 - 345/9782086).

La comunità di San Raffaele, da sempre molto attiva al Campo, si prepara all'evento, sapendo che oltre alla raccolta è importante allestire mercatini di fiori, torte e usato. Il buon cuore e la fantasia ci guideranno a far tesoro dei giorni di grazia e fraternità che il Campo regala. Nelle foto, scene dal Campo 2017.



Bilancio 2017

Nuovo primato: 236.325 euro ricavati dal 37° Campo e da altri eventi. Tolate le spese di gestione e organizzazione, la somma è stata destinata alle missioni per progetti concreti: Missione diocesana - Albania; Associazione Cattolica - Tanzania; Maestre Pie - Bangladesh; Associazione San Martin de Porres - ristrutturazione scuola preparazione al lavoro, Venezuela; Cittadinanza Onlus - bambini disabili, Kenia (Foto 1); Suore di Sant'Onofrio - Dispensario; ospedale Marilena Pesaresi; Suore Francescane - Colombia; Casa Don Italo; Associazione Papa Giovanni XXIII - Case accoglienza, Sri Lanka (Foto 2); Caritas Diocesana.

Non solo aiuti all'estero, dunque, ma anche sostegno alle povertà locali. Le famiglie che si rivolgono alla Caritas per far fronte a spese sanitarie e scolastiche, affitti, bollette, sono sempre più numerose. Nel 2016 la Caritas ha utilizzato per questo capitolo 90 mila euro. Il Campo conferma il proprio contributo.



ANSPI: continua il **tesseramento 2018**. La tessera, piccolo segno di appartenenza alla comunità, permette di coltivare idee, progetti, iniziative. Eccone alcune:

- **Pomeriggi del burraco**, giochi a carte e momenti in compagnia: mercoledì e venerdì.
- **Suoniamo insieme l'ukulele** col maestro Sgallo (392-7439250): martedì dalle 21,00.
- **PerCorso DiVino**, 18 e 24/Apr. + 2 e 9/Mag. alle 21,00 - appuntamenti tematici per capire, catturare e scoprire il vino e i suoi segreti. Ogni volta: degustazione guidata di 4 vini diversi. Iscrizioni entro sabato 7/4 al Bar del Circolo (massimo, 20 partecipanti).
- **Gioco delle Freccette**, nuovo, divertente. Il sabato dalle 16,00 alle 18,00 bambini e ragazzi di 10-14 anni potranno giocare gratis seguiti da un giocatore di serie A "Steel". Le Freccette sono disciplina sportiva del Coni. Cerchiamo di organizzare una squadra di giovani e, se possibile, di meno giovani.
- **Camminate in Valmarecchia**. Belle giornate all'aperto, per scoprire e gustare bellezze naturalistiche e storiche della Valle. Durata prevista, 5 ore circa. Servono voglia di camminare e resistenza fisica. Invito rivolto a tutti. Iscrizioni presso il bar.

Per far crescere la consapevolezza dei nostri principi cristiani, cercando di tradurre il Vangelo nella concretezza del vivere, l'ANSPI propone un incontro sul tema

La sfida della santità nella società del benessere: la vocazione del laico cristiano.

Relatore: **prof. Maurizio Mussoni**

Giovedì 19 aprile ore 21,00

Salone della parrocchia

L'incontro è aperto. L'invito è rivolto a tutta la comunità in particolare ai vari gruppi operanti in parrocchia.



*Cammina con noi,
dona il tuo
5 x 1000*

CIRCOLO ANSPI San Raffaele Arcangelo
Via Codazzi, 28 Rimini
Cod. Fisc. 91127840402

In prossimità delle scadenze per la denuncia dei Redditi, proponiamo un gesto facile e semplice. Non costa nulla, ma è un importante aiuto per portare avanti le nostre attività. Negli anni passati coi contributi ottenuti, abbiamo: 1. Acquistato casse acustiche per il Coro; 2. Casse acustiche per il palco e per eventi itineranti; 3. Maglie e tute per le nostre squadre sportive; 4. Rifatto il terreno del Parco/giardino; 5. Realizzato piccole cose che permettono di mantenere funzionale l'ambiente, a disposizione nostra e delle famiglie.

Come procedere: quando si compila il 730 o l'Unico, consegnare il cedolino a chi cura gli adempimenti fiscali. **Importante.** Può scegliere di donare 5xMille e 8xMille all'ANSPI anche chi è dispensato dalla dichiarazione e ha solo il CUD (compilare il modulo allegato al CUD, mettere in busta chiusa, scrivere sopra "Scelta della destinazione 8xMille e 5xMille dell'Irpef", codice fiscale, cognome e nome del contribuente e consegnare in qualsiasi ufficio postale.

Quest'anno, per aiutare e agevolare le operazioni, da domenica 25 Marzo saremo presenti con un tavolo all'uscita delle messe domenicali (e prefestive). Si può anche telefonare in segreteria: 0541-773085.

Il Consiglio del CIRCOLO ANSPI

Credevo fosse profumo di incenso, era salsiccia alla brace



Se non fossi cristiano, non saprei cosa sia l'incenso (non sono sicuro di saperlo di preciso neanche ora). Se non fossi scout, penso che non saprei cosa si prova a cucinare una salsiccia su un tenue fuoco di braci mentre nevica e tornare a casa completamente affumicato. Ma sono sia uno che l'altro. Per fortuna. Grazie al secondo fumo ultimamente ho compreso qualcosa di più del primo.

Il fumo resta addosso, non si tocca eppure impatta la pelle che acquista odore, profumo. Tant'è che anche chi non era in uscita riconosce subito cosa ho cucinato per pranzo. È curioso che quell'odore di unto e legna non lo senti finché stai con "i tuoi", ma come esci dal gruppo e torni a casa, se ne accorgono tutti, e subito. Grazie a quest'esperienza, ho più coscienza che vivere una liturgia in cui si usa l'incenso sarà portare una presenza, una protezione, che si avverterà forte fuori dalle mura della Chiesa.

Il fumo impatta anche sugli occhi: confonde i lineamenti, smussa i confini delle cose, impedisce di vedere nitidamente. Non riconosco dove finisce il mio corpo e inizia il tuo, dove finisce il tuo piede e dove inizia la tua mano (che inavvertitamente è finita sotto il mio, di piede). Pensavi di parlare con Lorenzo, e invece è Pietro, che si è appena seduto accanto.

Forse ce ne vorrebbe di più, di incenso, tanto di più, quando dopo altare e ambone, viene incensata l'assemblea riunita. Cioè, noi. Perché vorrei almeno a Messa dimenticarmi un po' di dove sono, vorrei essere un po' "altrove", perdermi di vista in quel fumo e scoprire che magari proprio

accanto mi sta passando quello che la Chiesa l'ha fondata, quello che diceva "Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sarò con loro".

Il buon Bud Spencer (al secolo Carlo Pedersoli) prima di lasciarci, uomo grande e semplice quanto la sua fede, aveva rivelato che il suo ultimo sogno era farsi un piatto di spaghetti con Gesù. Chissà se lo inviterei a mangiare qualcosa di cucinato sulla brace di un fuoco acceso mentre nevica. Gesù, però, non Bud.

Federico Mancinelli Capo Scout



Sabato 28 aprile 2018

GIORNATA DEL MALATO

Ore 17 - S. Messa e Unzione degli Infermi

Ore 18 - nel salone, merenda e incontro fraterno

L'Unzione dei Malati è un momento di preghiera dell'intera comunità, insieme a chi è colpito da malattie, per chiedere guarigione, forza e conforto.

Invitiamo ammalati, familiari, operatori pastorali a comunicare in parrocchia la propria partecipazione **entro giovedì 26 aprile** facendo sapere se c'è bisogno di essere trasportati (tel. 0541-773085).

NB - Sabato 28 non verrà celebrata la Messa vespertina delle ore 19,00

Prima Comunione 2018



Domenica 22 aprile. Appuntamento molto caro alla comunità. I ragazzi di IV elementare partecipano alla Messa, cibandosi per la prima volta del pane consacrato.

Tanti di noi hanno vissuto con intensità lo stesso momento, magari organizzato con abiti e addobbi differenti, con regole non più in vigore, come il digiuno. La sistemazione delle panche non teneva conto che Gesù ha istituito l'Eucaristia "mentre cenava con loro". Oggi si prepara una mensa con tovaglie, fiori e un posto per ciascun invitato, tutti intorno, tutti insieme, come a tavola. Così si viene aiutati a vivere la comunione come un pane da condividere, una gioia da gustare assieme, una festa che si esprime nell'unico canto di gioia.



Pomeriggio di lunedì 19 febbraio. In preparazione all'appuntamento del 22 aprile, i ragazzi di IV hanno partecipato a una messa speciale. Seduti a semicerchio attorno all'altare, guidati da don Giuseppe e dai catechisti che aiutavano a capire caratteristiche e significato di ciascun momento del rito per viverlo meglio, di fatto hanno vissuto un'esperienza speciale di "comunione". Soprattutto per la presenza di altri con loro.

C'erano diversi genitori, nonostante molti fossero al lavoro. C'erano le Ragazze del Lunedì, abituate a cominciare i periodi dell'anno con la Messa, che proprio quel giorno era in programma. Hanno chiesto ai ragazzi di celebrare con loro. Poi in parrocchia, da oltre un anno, opera l'Associazione Noi Libera-Mente Insieme, che raccoglie persone con qualche disagio psichico per svolgere varie attività, come la cucina: ogni lunedì tre Ragazze li aiutano a preparare tagliatelle, pizza, piada, cassoni, biscotti... ogni volta una cosa diversa. "Ci state a venire a Messa con noi e coi ragazzi di IV elementare?" La risposta è stata "sì".

Quel pomeriggio eravamo molti, diversi per età, salute, forza, bellezza. Le più grandi erano Rosa, 95 anni e Maria, 93. Coi comunicandi di 10 anni c'era qualche fratellino ancor più piccolo. Non è facile accettarsi, fare comunione, volersi bene, non è facile per un piccolino guardare le rughe di un vecchio che non conosce, o le mani e il volto di chi soffre nel corpo e nello spirito. E invece è successo. Al momento della pace i piccoli hanno invaso la chiesa e le panche, e hanno voluto stringere la mano a tutti, sorridendo. La comunione è questa roba qui: volersi bene anche se diversi, accettarsi anche se non siamo tutti belli, forti, giovani. I nostri ragazzi di IV elementare hanno vissuto un bel pomeriggio di preparazione al 22 aprile, sperimentando la comunione.

Lino

Auguri

Pasqua 2017 - Cinque adulti della nostra comunità ricevono in cattedrale il battesimo, la cresima e l'eucaristia.

Edmond, uno di essi, 35 anni, racconta: "Io da bambino non ho potuto incontrare Gesù. Quando l'ho fatto da grande, la mia vita è cambiata da così a così. Conoscere la strada di Gesù mi dà la forza, la voglia di vivere e di amare le persone. Sono molto contento e ringrazio per questo dono."

Che augurio faresti ai ragazzi della Prima comunione? "Avete avuto la grazia di conoscere Dio fin da piccoli, continuate a camminare con la fede, la fiducia, l'amore verso Dio, e la vostra vita sarà bella."

Grazie a tutti voi

Noi veniamo da un paese ateo, dove la religione non ha il giusto peso. Siamo cresciuti e abbiamo cresciuto i figli nel buio più totale. Un paese povero, l'Albania, che non ha offerto scelte e ci ha fatto scappare. Fortunatamente, qui abbiamo trovato una grande famiglia che ci ha fatto, da subito, sentire a casa.

Nonostante l'apparente serenità acquisita dentro di me, continuavo a sentire una voce che mi diceva "Io sono qui", "quando hai bisogno io sono qui. Ti aiuto". Sentivo il bisogno di parlare di fronte a una croce. Incuriosita, volevo conoscere.

Iniziai ad avvicinarmi alla Chiesa, dove ho conosciuto persone meravigliose, che mi hanno mostrato la strada per avvicinarmi a Gesù. Così nel 2012, io e mio marito Richy abbiamo iniziato un percorso che ci ha arricchiti. Il catechismo è durato due anni e si è concluso con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, battesimo, cresima ed eucaristia.

È stato un grande traguardo per noi che a 50 anni ci siamo riscoperti tra noi e riconosciuti nel Signore Gesù. Grazie alle persone che ci sono state accanto, durante questo percorso: don Giuseppe, Elisabetta e tutta la comunità. Tutti hanno contribuito alla nostra crescita. Una rinascita dovuta a Nostro Signore che ha illuminato la nostra vita.

Raimonda con Richy



Lo Spirito soffia dove vuole

La Messa è finita, ci si ferma per un saluto e augurarsi buona settimana. Se è possibile, magari in breve, si entra in casa d'altri per condividere una gioia, una pena, e affidare la vita reciproca alla speranza e alla preghiera. Da qualche tempo scambiavo sguardi con un signore non più giovane, il viso sempre sorridente. Una domenica chiedo ragione di quella serenità. *"Vede - dice con semplicità disarmante - nella vita succedono tante cose che non si spiegano, non ci piacciono. La felicità sta nell'accettare tutto come volontà di Dio. Ho sempre cercato di prendere la vita dalle sue mani, trovando pace"*.

La nostra cultura ci ha educato a cercare i "grandi", in ogni campo. Campioni, star, eroi, persone affermate, santi, martiri. Siamo poco abituati a pensare e a sentire che la grandezza è in noi, nella vita quotidiana, perché Dio è con noi e in noi. Il suo Spirito ci guida.

Abbiamo vissuto la Quaresima 2018 ascoltando piccole, grandi storie tratte, appunto, dai fatti che l'Amore di Dio costruisce con noi. Le trascriviamo sulla Lettera (continueremo il prossimo numero) perché non vadano perdute. Anche in prima pagina, e non solo, ce n'è una...

Convieni abituarci. Papa Francesco ci guida. Abituarsi a non cercare eroi altrove, tanto meno per aria. La santità e la presenza di Dio stanno di casa dove siamo noi. Si tratta di sentirsi immersi nel Mare di Dio e prendere l'onda anche noi.

Lino



Tutti lo hanno accolto e accettato

La richiesta di nostro figlio di accogliere un ragazzo albanese per aiutarlo a proseguire gli studi in Italia, ci colse di sorpresa. Avevamo sempre coltivato l'idea di non chiudere la porta di casa e, questa volta, abbiamo riconosciuto nella richiesta un fatto importante che si poneva come verifica del nostro sentire e pensare.

Questo nuovo figlio veniva da una realtà di grande povertà e si presentava bisognoso di cure, affetto ed anche di cose. I nostri figli, i vicini di casa e gli amici non ci hanno lasciati soli, lo hanno accolto ed accettato. Hanno aiutato l'inserimento di quel ragazzo che adesso è rimasto vicino a noi, ha un lavoro sicuro, una famiglia ed una bellissima bambina. Lo abbiamo accompagnato e sostenuto finché abbiamo potuto. Adesso è lui ad offrirci il suo sostegno ed i miei figli sono i suoi fratelli. Grazie.

Maria Grazia

Due figli adottivi

Credo che la scelta adottiva sia scaturita in me dal desiderio di amare e rendere felice il prossimo. Neanche da giovanissima ho mai pensato che l'adozione fosse un ripiego per la mancanza di figli naturali, forse perché tra i miei parenti già due cugini avevano fatto questa scelta. Quella bambina è ora a sua volta mamma.

Fare o almeno provare a fare i genitori di qualcuno non è nato da te. Così dopo l'iter burocratico (ci vorrebbe un libro solo per quello! anche se alla fine è andato tutto bene) ci hanno proposto di diventare genitori di due fratelli. Per me è stato cambiare una vita che funzionava bene, dopo traguardi di studi, fatiche per un salto nell'imponderabile incontro con l'altro, prima ancora che l'incontro con un'altra cultura peraltro meravigliosa. Come un pilota che dopo aver corso per una strada dritta a un certo punto fa una curva a gomito, o il musicista che all'improvviso dopo aver suonato Bach fino a 40 anni diventa fanatico di tutt'altro genere musicale... è stato un po' cambiare identità e rimettere in discussione e stravolgere punti fermi, abitudini, stili di vita.

La scelta è stata anche il mio modo di dire grazie al Signore per quanto avevo ricevuto, fare un atto che ritenevo bello per me e per altri, infatti lo è stato anche per le nostre famiglie di origine, i nonni che abbiamo visto trasformati. Non è stato automatico accettare questo "altro da me"... ma i due ragazzi

li sento miei, come se ci fossero sempre stati, nonostante le loro ferite che ogni tanto si fanno sentire e mi mettono alla prova; credo come avviene per un genitore naturale.

Penso si tratti di questo: sfidare razionalmente il proprio egoismo "buttandosi" nelle braccia di Dio, pensando che Lui pianifica meglio di noi. Nei giorni non facilissimi dell'incontro con loro mi ha supportato l'esempio dei miei nonni, la bontà esemplare di una cara zia che ha reso la mia infanzia speciale. Ho fatto un passo non suggerito dal desiderio insoddisfatto di colmare un vuoto, perché in quel momento avevo tutto ciò che desideravo. Eppure quel "sì" a un futuro così diverso dal presente, è nato proprio dall'urgenza di ringraziare Dio di quello che avevo già.

Sono iniziate anche fatiche che pensavo archiviate, come il pesante capitolo della scuola. Mi pesava non tanto affiancarli nello studio, anzi, ma le assurdità della scuola italiana. Come si può chiedere a una famiglia adottiva appena costituita di immolarsi nei compiti anche la domenica? Come si può esigere da un bambino straniero, in Italia da due anni, un lessico ricco nella storia? È proprio la storia la materia più difficile per i bambini adottati, che già fanno fatica ad accettare e mettere insieme la loro, di storia!

Accogliere nella propria altre vite, mette di fronte a realtà prima ascoltate solo dagli altri e fa imbattere nella difficoltà propria di ogni famiglia con figli naturali, e in più ci sono le tracce misteriose di un passato che faticosi a decifrare. "Perché fa così?" è la domanda che torna più spesso. Ogni giorno sperimenti la tua fragilità. Quello che conforta è vederli, pur tra le arrabbature - per usare un eufemismo - crescere e raggiungere piccoli, importanti traguardi, che magari altri possono considerare scontati e invece non lo sono.

In questo viaggio non siamo soli, ma accompagnati da persone prima sconosciute, entrate nel sentiero segnato della vita dei nostri due figli adottivi. Un paragone? Un'escursione in montagna verso il rifugio; partiti in quattro, pian piano si affiancano altri amici e insieme si continua a camminare...

Monica con Stefano